

## **Sessione D : Povertà e globalizzazione**

Speaking points: Y. Gazzo

- La lotta alla povertà è la componente essenziale della politica europea per lo sviluppo. Il trattato di Lisbona, appena ratificato, lo sancisce avendo come obiettivo principale l'eliminazione della povertà attraverso una politica di potenziamento economico, sociale ed ambientale nei paesi in via di sviluppo.

- L'eliminazione della povertà non è solo un dovere morale, ma è l'unica maniera per tentare di costruire un mondo più stabile, più ricco, più equo e più sicuro.

- Determinati aspetti della povertà inerenti ai diritti sociali, l'immigrazione e l'integrazione sono stati e saranno il tema di altre tavole rotonde. Vorrei quindi concentrare il mio intervento sulla lotta alla povertà e la sicurezza alimentare, tema che alla luce del recente summit di Roma è forse il più urgente perché è il più inaccettabile aspetto del mondo contemporaneo.

- Oggi più di un miliardo di persone nel mondo soffre la fame: una persona su sei, e questo numero va sempre aumentando. E' quindi evidente che questa è la vera emergenza, resa ancora più acuta dalle diverse crisi alimentari, finanziarie ed economiche che si ripetono nel mondo intero e che colpiscono maggiormente i più deboli.

- Di fronte a questa situazione, la comunità internazionale deve rispondere in modo unito e coordinato, e lo deve fare sia con misure di emergenza sia con misure a mezzo e lungo termine ricollocando l'agricoltura al centro dello sviluppo al fine di rafforzare la sicurezza alimentare in modo articolato e duraturo.

- La Commissione Europea fa e farà la sua parte. Infatti, per rispondere alla crisi alimentare, la Commissione ha investito un miliardo di Euro nella 'EC food facility', prevalentemente con lo scopo di finanziare delle misure di appoggio alla produzione agricola nei paesi a più alto rischio alimentare.

- Gli impegni presi all'Aquila, in occasione del G8, sono sostanziali, e una buona parte verrà presa in carico dall'Unione Europea, infatti la sola Commissione contribuirà per un quinto del totale.

- Tutti questi sforzi avranno successo solo se cambierà, per molti governi il concetto di esercitare il potere per il bene comune e quindi di intendere la sicurezza alimentare. Infatti, come ricordato da molti durante la recente riunione ad alto livello 'How to feed the world in 2050' e poi durante il summit della sicurezza alimentare la settimana scorsa, per avere una possibilità di successo bisogna cominciare a cambiare a livello nazionale.

- Sotto questo aspetto, bisogna tener ben presente le esperienze di paesi come il Brasile, la Cina o il Ghana che hanno fatto dei progressi importanti in questi ultimi anni. Una chiave di lettura importante per comprendere il loro sviluppo è data dalla coerenza e dalla complementarità delle politiche nei vari settori: agricolo, alimentare, delle infrastrutture, dell'educazione e dei servizi sanitari. Un'altra chiave di successo è certamente nella priorità data a questi settori nel budget nazionale e ultimo ma non meno importante, l'appoggio sostanziale e efficace da parte della comunità internazionale.

- Per questo, aldilà dei principi della dichiarazione di Parigi e della l'agenda di Accra, che dovrebbero essere meglio tradotti in azioni, l'esperienza della food facility ci può insegnare qualcosa. I fondi della facility sono erogati rapidamente tenendo conto delle valutazioni date dalle varie agenzie delle nazioni unite e dalla banca mondiale, e realizzati sul campo,

attraverso le istituzioni più convenienti in quel determinato frangente siano esse le nazione unite, i governi, le ONG o le organizzazioni di produttori . Questo modus operandi, reso possibile dall'High Level Task Force creata dal Segretario Generale delle N.U. Ban-Ki-Moon e dal grande impegno posto sul terreno dalle diverse delegazioni della Commissione Europea, può aiutare a definire un modello d'intervento locale più coerente, coordinato e efficace.

Tuttavia il controllo della sicurezza alimentare ha necessità di evolversi e migliorare a livello globale.

Per questo la Commissione Europea si rallegra della riforma ottenuta il mese scorso dal Comitato per la Sicurezza Alimentare, elemento fondamentale per il Partenariato Globale tra Agricoltura e Sicurezza Alimentare. La Commissione inoltre è pronta a contribuire al finanziamento del Gruppo di Esperti ad Alto Livello che, per riprendere le parole del Presidente Barroso, deve costituire un 'science-based early warning system for the planet' per la sicurezza alimentare, come l'IPCC (Gruppo Internazionale sui Cambi Climatici) lo è per i cambiamenti climatici.

- Non voglio terminare il mio intervento senza menzionare l'interrelazione profonda che esiste tra sicurezza alimentare e i cambiamenti climatici. I piccoli produttori agricoli delle zone aride e semi-aride, dei piccoli stati isolani, sono e saranno tra coloro che più patiranno dei cambiamenti climatici. Per questa ragione, alla luce delle dichiarazioni del Summit di Roma e in vista della prossima conferenza di Copenhagen, è essenziale, nel corso delle negoziazioni, che sia dato alla sicurezza alimentare la giusta importanza in particolare in relazione al sostegno che potrà dare ai piccoli produttori affinché possano adattarsi alle nuove realtà climatiche.

Grazie della vostra cortese attenzione

Yves Gazzo